

## Curiosità

Ne *La chioma di Berenice* (Longanesi, 2003), Guedj ritorna sull'importanza della dimensione storica nelle verità scientifiche. Teo, il protagonista, si rivolge ad Eratostene



suggerendo che “*alla verità della vostra scienza, aggiungete la dimensione mitica della poesia*” perché “*quello che resta non è ciò che è stato, ma è il racconto di ciò che è stato*”. Anche in questo libro Guedj cerca di ricostruire un percorso matematico: Eratostene e la sua impresa più famosa, la misura della circonferenza terrestre realizzata grazie alla misura di un arco di meridiano, con un errore di poche centinaia di chilometri rispetto alla misura attuale. In realtà, Guedj è sempre meno matematico e sempre più romanziere, pur avendo dato prova di essere un abile divulgatore scientifico in libri come *Il Meridiano* e *Il*

*teorema del Pappagallo*, perde una nuova occasione per scrivere un'avvincente storia matematica. L'ambizione letteraria è già evidente dal titolo, che ammicca alla leggenda raccontata da Conone e Callimaco, ma non fa cenno all'impresa di Eratostene. Anche nel corso del libro, lo spazio dedicato alla spiegazione del metodo usato da Eratostene si esaurisce in poche pagine. Guedj si perde negli intrighi di corte, nella descrizione piuttosto convenzionale di un ambiente che preannuncia la decadenza dei Tolomei, arrivando ad insinuare una *liaison* tra Eratostene e la regina Berenice. I personaggi, ladri, truffatori, e ambigui arrivisti sociali, sembrano più attori di una sceneggiatura cinematografica che protagonisti di un romanzo storico sulle vicende del popolo del Nilo. E forse un regista saprebbe mettere in risalto quello che nel racconto di Guedj rimane in secondo piano: il racconto appassionante della misura della Terra, i drammatici rapporti dello scienziato con il faraone e il ruolo del *bematista*, il misuratore delle distanze mediante il passo, com'era chiamato dagli antichi Greci.